

→ **La Cgil** sfida il governo: «Se vuole l'accordo chiami i sindacati e parli con chiarezza»

Adesso Monti deve decidere:

La Cgil insiste per una reale concertazione con il governo: «Altrimenti è solo tutto fumo per decidere da soli». Fornero avvia colloqui bilaterali in vista di un'agenda comune di dialogo. Tante, però, le resistenze.

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

L'ultimo messaggio a distanza che la Cgil ha indirizzato ieri all'esecutivo in vista del confronto sul mercato del lavoro, affidato ancora una volta alla piattaforma internet di Twitter, pare quasi un'ovvietà: «Se il governo vuole un accordo, chiami i sindacati e parli chiaro, individuando obiettivi e strumenti». Lo spettro della divisione e dell'indebolimento della rappresentanza del lavoro resta sullo sfondo della partita che si appena aperta. Anche se in serata da palazzo Chigi fanno sapere che il premier «non ha certo interesse ad assecondare o coltivare divisioni», né ha «manifestato preferenza sulla modalità degli incontri» tra governo e parti sociali. Eppure la posizione in cui si trova il presidente del Consiglio alla vigilia delle consultazioni è tutto tranne che semplice. Stretto tra la necessità di dare risposte rapide all'Europa e la volontà - espressa anche dal presidente Napolitano - di non escludere le parti sociali da scelte importanti per il Paese, Mario Monti deve scegliere se, e fino a che punto, cercare un accordo con i sindacati o procedere in autonomia dopo un veloce giro di consultazioni.

IL PRIMO INCONTRO INFORMALE

A favore della prima ipotesi, di una discussione che, se non a un tavolo di concertazione vecchia maniera, porti comunque a una vera discussione nel merito delle riforme da varare, sembra indirizzare l'incontro a sorpresa avvenuto ieri tra il ministro del Lavoro Elsa Fornero e la leader Cgil Susanna Camusso. Un modo - ha spiegato il ministero in una nota - per avviare una fase di «incontri informali con le parti sociali» che da lunedì proseguirà con gli altri leader sindacali e con i rappresentanti delle imprese».

Anticipando il colloquio vis a vis inizialmente previsto per la prossima

settimana in vista di un'agenda comune, l'esecutivo ha voluto fermare la serie di comunicazioni preventive a mezzo stampa o web che, fino a ieri, hanno tenuto banco, prima ancora che il confronto sul mercato del lavoro sia stato avviato o che una proposta definita di Palazzo Chigi sul mercato del lavoro sia stata messa nero su bianco.

A spingere verso una formale, per quanto attenta, consultazione dei sindacati concorre invece un pressante contesto esterno, sia economico sia ideologico, convinto dell'incompatibilità tra concertazione e scelte politiche veloci ed efficaci.

Basti pensare al continuo ritorno mediatico sulla scadenza del Consiglio straordinario europeo del 23 gennaio prossimo, o alle prese di posizione dei più diffusi quotidiani nazionali. Sul *Corriere della sera*, nell'editoriale di prima pagina affidato a Sergio Romano, la concertazione è stata definita «rito fuori tempo e fuori bilancio» e il sindacato non un interlocutore istituzionale,

ma «un'associazione di categoria», mentre l'economista Alessandro De Nicola, sulle pagine di *Repubblica*, ha bollato le confederazioni come «enormi lobby» che nelle democrazie liberali «corrodono il buon funzionamento dell'economia».

LA DIFESA DELLA CONCERTAZIONE

Non stupisce, dunque, che la Cgil continui ad insistere sulle modalità e sui tempi del confronto con il go-

La proposta Ichino
Corso Italia: «Pubblicità ingannevole, non cancella la precarietà»

verno, contraria ad incontri in sede separata delle diverse sigle sindacali e a trattative con la data di chiusura già decisa. «È solo buon senso, altrimenti è solo tutto fumo per decidere da soli» spiega la confederazione di Corso Italia. «Non chiediamo che si torni alla concertazione modello anni Novanta, ma pretendiamo un con-

fronto serio e onesto». Anche perché i temi in agenda si annunciano scottanti, a cominciare dalla proposta di contratto unico di lavoro elaborata da Pietro Ichino: «È pubblicità ingannevole, non cancella la precarietà di oggi e ne aggiungerà nuova domani. Serve un piano del lavoro per i giovani usare il contratto di inserimento e formazione per cancellare i contratti precari a oltranza».

Per questo il sindacato di Susanna Camusso reagisce con fastidio ai toni morbidi usati da Cisl e Uil nei confronti della scelta dell'esecutivo di procedere a colloqui distinti e marce serrate: «Bisogna concordare uno spartito, non si può chiedere ogni giorno concertazione e poi accettare di fare i solisti stonati». La giustificazione adottata da Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni, che conti la sostanza e non la forma del dialogo, continua a non convincere la Cgil. Nonostante Cisl e Uil insistano: «Verificheremo nei fatti la reale volontà sia del governo sia delle altre parti sociali di fare una vera trattativa che conduca ad un accordo». ♦

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Elsa Fornero e il premier Mario Monti Di spalle i leader della Cgil Susanna Camusso e della Cisl Raffaele Bonanni